ANNO IV 1851 - N° 144

L'OPINIONE

Domenica 25 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

Nell'adunanza del 19 corr. non essendo intervenuto il numero di Azionisti richiesto dagli Statuti per la validità delle deliberazioni, venne fissata una nuova Congrega per la sera del 31 maggio, alle ore otto.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
Avv. G. REALIS.

TORINO, 24 MAGGIO.

GL'IGNORANTELLI

X

Continuazione delle loro regole.

Innanzi tratto noi dobbiamo comunicare ai nostri lettori alcune linee indirizzateci da Parigi dal chiarissimo Gioberti: nome che in Piemonte suona tuttavia caro e venerato ai buoni, quanto, ma invano, vorrebbero denigrarlo i tristi che pure lo adulavano tre anni fa. Ecco ciò ch' egli ci scrive:

» Signor Direttore.

» L'abate Amedeo Peyron in un suo articolo » sugli Ignorantelli (*Risorgimento*, 13 maggio » 1851) si mostra inclinato a credere che io sia » *convertito* sul conto di questi frati. Siccome ella » mi ha fatto l'onore di allegare in proposito » l'opinione mia nei passati fogli, mi credo in » debito di dichiararle che persevero tuttavia in » essa, e che probabilmente la mia impenitenza » sarà finale, perchè confermata dalle osserva» zioni fatte in qesti ultimi anni sugli effetti del » gesuitismo e delle sue clientele, specialmente » in Francia.

» Non occorre che io risponda a ciò che dice » l'illustre filologo de' miei *giudizii pratici*. La » censura poteva passare nel 49, è ridicola nel » 51. L'abate Peyron ha fatto un anacronismo; » e a forza di studiare nella cronologia dei Fa» raoni, ha dimenticata per un momento quella » del secolo dicianovesimo.

» Gradisca, ecc.

» Di Parigi, 17 di maggio 1851.

» GIOBERTI »

Il celebre uomo che già da due anni vive in Francia, e che è spettatore di ciò che succede colà, ha infatti dovuto vieppiù riconvincersi dei pessimi effetti che le dottrine dei gesuiti e loro clienti, applicate all'insegnamento pubblico, producono sulla società: ha veduto colà il freddo egoismo nella ricca borghesia, e la corruzione nelle classi popolari: educata la prima sotto l'influenza del gesuitismo, educate le altre nelle scuole degli Ignorantelli che si erano distese su tutta la Francia, e che si vantavano di avere annualmente da 300,000 allievi: di manierachè quasi tutta la generazione attuale degli operai francesi, di quegli operai tumultuanti, inquieti, socialisti, è uscita dalle scuole degli Ignorantelli. E qui torna opportuno di notare che tutti quelli i quali hanno sempre in bocca le *masse* e le rivoluzioni da farsi colle *masse*, non parlano mai della necessità di dare al popolo una educazione saviamente cittadina; perchè infatti ove il popolo sia bene istruito e che abbia un' esatta cognizione de' suoi doveri e de' suoi diritti, come privato e come membro della società, egli non è più una pasta arrendevole per coloro che vogliono influire sulle *masse brute* e concitarle per impeti ciechi. Siffatte moltitudini se sono buone pel dispotismo, non sono meno opportune pei sediziosi.

Il signor Peyron ci parla della religione; ma noi gli rispondiamo, che questa parola fu ed è anco al presente troppo spesso abusata a significare cose che colla religione hanno niente a che fare; e che molti uomini, eziandio onesti e bene intenzionati, confondono colla religione i loro pregiudizi o le false idee che hanno succhiato con una educazione difettosa. Oltredichè la religione spogliata della sociabilità e ridotta ad un meccanismo di pratiche o puerili o superstiziose o fanatiche, come si fa dagli Ignorantelli, non solo è non più buona a nulla, ma è perniciosissima ne'suoi effetti. Finchè una tale religione male intesa se ne sta entro il ricinto di un chiostro, ella può fare dei Certosini, dei Trappisti, degli Ignorantelli; ma quando esce di colà, quando è trasportata sul teatro operoso della vita umana, quand'ella deve diventare la guida degli uomini in conversazione e correlazione coi loro simili, siccome ella non è più praticabile, così ella o diventa inutile e lascia libero il campo alla irreligiosità, si trasforma in un elemento di corruzione.

Tale è appunto la religione degli Ignorantelli: e già ne' precedenti articoli abbiamo veduto e toccato con mano a quali enormità declinino i loro insegnamenti sulla cieca obbedienza e l'abnegazione alla propria volontà e al propio giudizio, le loro false idee su Dio e la provvidenza, la loro fede che degenera in fatalismo, il pernicioso loro dogma che la volontà di Dio sta nell'osservanza delle loro regole e si manifesta nella volontà del loro superiore; le quali empie dottrine risultano anche più evidenti dal seguito del loro Catechismo, il quale a pag. 70 continua di questo tenore:

» Che cosa significa far tutte le nostre azioni » colla mira di compiere gli ordini e la volontà » di Dio?

» Significa, non fare tutto quello che facciamo » se non perchè siamo noi persuasi essere vo» lontà di Dio che lo facciamo. Non mangiare, » per esempio, non dormire, non ricrearsi che » per sottomessione alla volontà di Dio, e perchè » crediamo ch'egli lo vuole. » L'applicazione di questa massima, in apparenza tanto pia, ma che in sostanza sottomette tutte le nostre azioni, non al criterio della ragione e della giustizia, ma ad una fanatica fatalità, a cui si dà il nome specioso di volontà di Dio, fu quella che trasse Poltrot, Damiens e Ravaillac ad assassinare il duca di Guisa, Enrico III ed Enrico IV. Nè si dica che questi eccessi non sono più di questi tempi, perchè dalla stessa semenza deve naturalmente nascere una stessa pianta, la quale sarà più o meno vigorosa, secondo che è più o meno appropriato il terreno; ma la pianta sarà sempre la medesima: e se per la diversità dei costumi attuali non possono essere tanto facili quei misfatti, quelle dottrine partoriranno pur sempre conseguenze immorali e, non fosse altro, il rilassamento, l'ozio, l'infingardaggine, l'indifferenza pel bene e pel male, e la mancanza di energia e il non-uso della ragione per procurarsi il proprio meglio. I Turchi pensano come gl'Ignorantelli: Perchè hai tu fatto questo, perchè non fa tu quest'altro? Perchè, vi rispondono essi, tale è la volontà di Dio.

A conferma della dottrina sopra detta, il Catechismo nella seguente pagina raccomanda di » vegliare continuamente su di noi medesimi » per non fare, se è possibile, una sola azione » *naturalmente*, per uso o per motivo umano.

» Che significa agire naturalmente?

» Agire come una bestia, secondo l'inclina» zione della natura; per esempio, io mi sento » inclinato a mangiare o a dormire, non lo faccio » con altro fine, se non perchè mi vi sento spinto » naturalmente. »

Il signor Peyron è pregato a ben meditare questi precetti del catechismo ignorantino; e se si sente fame o se è stanco dal sonno, innanzi di soddisfare all'urgente natura, deve ricorrere allo *spirito di fede* e consultarlo se sia volontà di Dio ch'egli abbia a mangiare o a dormire, perchè facendo altrimenti egli agisce come una bestia. Se mai gli nascesse qualche dubbio, se non sapesse ben discernere tra lo spirito di fede e l'inclinazione della natura, dovrà rivolgersi al superiore degli Ignorantelli per avere la soluzione del caso di coscienza, e se questo gli dice essere volontà di Dio, che non debba nè mangiare nè dormire, egli dovrà suicidersi per adempire a cotale pretesa divina volontà.

Le stravaganze religiose dei frati Ignorantelli vanno anche un po' più oltre, perchè il loro Catechismo a pag. 72 c'insegna a » non esercitare » i sensi se non in ciò che crediamo essere vo» lontà di Dio; dimodochè se non credessimo, » per esempio, essere volontà di Dio che noi » guardassimo, non guarderemmo; ed è perciò » che dobbiamo non guardare che in caso di bi» sogno, *perchè Dio non ci ha dati i sensi che* » *per valercene quando è necessario, e non per* » *prenderci diletto alcuno pel loro uso*; ed è » perciò che quando facciamo uso dei nostri » sensi per prendere qualche diletto, ci allon» taniamo dalla volontà di Dio. » Si può dare una dottrina più bestiale? Se ciò fosse vero, a che Dio avrebbe creato tante belle cose per diletto dei nostri sensi, a che tanta magnificenza ne' cieli e sulla terra, a che tanta sontuosità nella natura, a che i suoni, i canti, i fiori, l'olezzo, l'amore, la sensibilità, il piacere e infinite altre delizie, se non dovessimo goderne? Sè io mi fermo a contemplare un bel giardino, un bel quadro, ad udire un buon pezzo di musica, a tasteggiare un istromento, a gustare un cibo, una bevanda delicata, o a prendermi coll' uso dei sensi qualche altro innocente diletto, mi sarò io allontanato dalla volontà di Dio, e avrò perciò commesso un peccato? Che ne dicono i signori Peyron, Bellono, Baricco, Gioia, Tonelli ed altri i quali sono intimamente persuasi essere gl'Ignorantelli i migliori educatori di una gioventù destinata ad esercitare professioni attinenti a'comodi ed a'diletti della vita? Oh quanto consolanti sono questi precetti per i pittori, scultori, ornatisti, stipetai, fabbricatori di istromenti musicali, e fin anco pei sartori, i calzolai, i cuochi, i confetturieri ed altre professioni, che si limitano non soltanto al necessario dell'uomo, ma eziandio al suo lusso! Per tutta questa gente industre sono buoni maestri gl' Ignorantelli? Ah! Signori, scusate: essi non sono buoni maestri che pei fabbricatori di casse da morti.

Ma lo stupidume dottrinale degli Ignorantelli non ha ancora esaurito il suo arsenale di misantropiche stravaganze. A pagina 85 della *Collezione* segue un altro trattatello intitolato: *Mezzi dei quali i Fratelli possono valersi per diventar interiori*. I mezzi consistono in cinque generi di privazioni, ciascuno dei quali si divide in due specie:

» *Prima privazione*. 1. Dei menomi peccati. » 2. Delle menome cose che dispiacciono a Dio. » — Fin qui ivi è nulla a ridire: ma sentite il rimanente.

» *Seconda privazione*. 1. Dei piaceri dei sensi. » 2. Delle ricerche della natura. »

» *Terza privazione*. 1. Delle conversazioni » umane. 2. Delle parole inutili.

» *Quarta privazione*. 1. Delle soddisfazioni » dello spirito. 2. Delle consolazioni sensibili ne» gli esercizi spirituali.

» *Quinta privazione*. Rinunzie. 1. Alla propria » volontà. 2. Al proprio giudizio.

. . . .

» Dobbiamo privarci dei piaceri dei sensi: » 1. Perchè noi non abbiamo i nostri sensi che » per valercene nel bisogno e non per ritrarre » da essi i nostri diletti. 2. Perchè l'amore dei » piaceri dei sensi ci rende simili *alle bestie*. » 3. Perchè l'*uomo animale*, cioè quegli che ama » i piaceri dei sensi, non può concepire e gu» star le cose di Dio. »

Dunque il santo re Davide che si dilettava di poesia e di musica, e che la introdusse nel culto, era un uomo animale, era una bestia. Quegli che introdusse il canto nelle chiese e che lo fece accompagnare dall'organo onde associare alla devozione un pio diletto sensuale, fu egli pure un animale o una bestia; sono bestie quelli che per dilettare i sensi adornano le chiese o vi fanno pingere il paradiso cogli angeli che suonano il violino, Davide che suona l'arpa, Santa Cecilia che suona l'organo; sono bestie i reverendi PP. Gesuiti della *Civiltà Cattolica* ed egregi difensori degli Ignorantelli, quando abbelliscono le loro chiese a modo dei teatri, quando siedono a lauta mensa, quando si adagiano sopra un letto soffice, quando insomma reficiano i loro sensi con qualche sebbene onesto piacere. Sono bestie gl' illustrissimi Mecenati degli Ignorantelli quando dopo avere sobbarcato alle cure del giorno se ne vanno al teatro, ad una *soirée*, ad una festa da ballo; e quando per diporto vanno a passeggio pavoneggiandosi nella loro fettuccia o rossa, o verde, o turchina, e cercando di attirare sulla medesima gli altrui sguardi. Ma chi è più bestia di tutti sono gl'Ignorantelli che insegnano dottrine che appena potrebbero stare in un ospedale di pazzi. Dio ci ha dati i sensi per nostro uso e per nostra ricreazione; Dio ha parimente creato il piacere per nostro sollievo. Egli è vero che si può abusare dei sensi e dei piaceri che da essi derivano, come si può abusare della vita, della salute, dell'acqua, del vino e di ogni altra ottima cosa creata da Dio; ma dall'uso all' abuso la distanza è grande: e perchè la legge fu più di una volta adoperata per commettere l'ingiustizia, si vorranno abolire le leggi? perchè vi furono giudici che hanno prevaricato, si vorranno abolire i tribunali? Ridurre l'uomo a non valersi dei propri sensi, se non nei bisogni meccanici e più urgenti della vita, con pace degli Ignorantelli e dei loro fautori, non è già renderlo interiore, ma renderlo uomo-animale, uomo-bestia e qualche cosa di peggio.

Oltre a' piaceri de'sensi dobbiamo privarci anche delle ricerche della natura » perchè non possiamo » vivere dello spirito se non quando mortifichiamo » in noi le inclinazioni della natura,... e ci priviamo » dei comodi della vita. » Da questa massima spirituale degli Ignorantelli ne viene la pratica temporale, di comprimere le inclinazioni, i gusti, i talenti dei loro discepoli, d'impor loro umiliazioni e mortificazioni stravaganti e più atte ad imbestialire che ad edificare od a corregere.

Dobbiamo privarci altresì » delle conversa» zioni umane perchè ne esciamo e ne ritor» niamo meno uomini; .... e perchè la conversa» zione dei cristiani deve farsi nel cielo. » Quindi, secondo gli Ignorantelli, l'uomo non è un essere conversevole, non destinato a vivere in società; ma egli deve vivere solitario come i lupi, misantropo come le marmotte, non deve pensare a sè, alla sua famiglia, ai suoi simili; ma passare i giorni ritirato ed in silenzio e non conversare che col cielo.

Ma anche la solitudine ha i suoi piaceri, i piaceri dello spirito. Un uomo che per inclinazione o per circostanze è dato alla solitudine, può trovare una soddisfazione nelle risorse del suo spirito; ma la dottrina arcana degli Ignorantelli loro interdice anche questo » perchè le satisfazioni » dello spirito nutriscono il proprio spirito, di » modo che non vi può entrare lo spirito di » Dio. . . . . , impediscono l'unzione ed il mo» vimento dello spirito di Dio in un' anima. » — Quindi stupidità completa anche da questo lato.

Almeno l'Ignorantello, fatto uomo interiore e ridotto alla perfezione automatica di chiudersi gli occhi o turarsi le orecchie o le narici, quando non ha bisogno di vedere o di udire, o che la vista o l'udito o l'odorato possono dargli qualche dilettazione; e di comprimere gli slanci piacevoli del suo spirito, e di isolarsi dagli uomini e condannarsi al mutismo: può egli permettersi una consolazione sensibile negli esercizi spirituali? può egli permettersi di provare qualche piacere nella preghiera, nella meditazione? No: ei deve privarsi anco di queste consolazioni » perchè non » ci vengono date da Dio, se non che come un » aiuto della nostra debolezza . . . . ., perchè » non ci conducono a Dio con certezza. » — E per andare a Dio con certezza, bisogna trasformarsi compiutamente in un uomo-macchina, e rinunciare perfino » alla nostra propria volontà » ed al nostro proprio giudizio . . . . . , perchè » la nostra volontà è la sorgente di tutti i nostri » peccati . . . . . , perchè ella chiama su di noi » la collera e la vendetta divina, e perciò disse » San Bernardo: Toglietе la propria volontà, e » non vi sarà più inferno . . . . . , perchè il no» stro giudizio è stato talmente pervertito dal » peccato originale, che esso non giudica più sa» namente della maggior parte delle cose . . . . . , » e non potendo più giudicare delle cose che in » un modo umano, non è capace che di sommi» nistrarci sentimenti umani, ecc., ecc. »

Ma ridotto l'Ignorantello in uno stato così passivo, senza poter far uso de'suoi sensi, del suo spirito, della sua volontà, dal suo giudizio, che cosa gli resta per condurlo nel difficile cammino? Gli restano le regole del suo ordine; non deve curarsi che di esse, deve restar fedele alle medesime » perchè elle sono il primo mezzo di san» tificazione. . . . e perchè più si progredisce nella » perfezione colla fedeltà nell'osservare le regole » che non per qualunque altra via. »

E le regole comandano la più cieca, la più assoluta, la più indefinita deferenza alla volontà, al giudizio del Superiore, che è volontà e giudizio di Dio, quindi la fedeltà all'obbedienza cieca è raccomandata, anzi comandata come la primaria fra le virtù che deve esercitare un Ignorantello » Perchè non si profitta nella perfezione » che in proporzione dell'ardore con che adope» riamo *per annientare noi medesimi*; e la per» fetta ubbidienza ci conduce al totale annienta» mento di noi medesimi. »

E per mettere la corona a tanto cumulo di fanatismo è raccomandato all'Ignorantello di essere fedele » alle inspirazioni ed ai movimenti interni, » perchè essi sono per lo più lumi che Dio span» de nell'anima per illuminarla in ciò ch'ella dee » fare per il suo bene particolare. »

Così un uomo a cui è vietato di far uso del suo libero arbitrio, della sua ragione, del suo giudizio, è tenuto invece ad ascoltare ed a seguire le allucinazioni, che nel melanconico suo ritiro, nella prostrazione della sua intelligenza, nella esaltazione del suo asceticismo, gli possono passare per la mente e trarlo a commettere delle bestialità.

Noi lasciamo a parte quanto vi ha di difettoso nelle scuole tenute dagli Ignorantelli; a parte il loro sistema correzionale, l'uso delle sferzate, delle orecchiate, dei pugni, dei supplizi; a parte i soldi carpiti per la propagazione della fede gesuitica e più altre venalità; a parte la supina ignoranza di tre quarti dei maestri; a parte e questi e più altri abusi che o più o meno pos-

sono essere corretti dalla pubblica vigilanza: ma ci permetta il cavaliere Peyron, cotanto furioso apologista degli Ignorantelli; ci permetta il cavaliere Bellono che negli Ignorantelli vede l'arca di salvamento ad una morale educazione del popolo; ci permettano questi ed altri signori di chieder loro se hanno bene esaminato quale sia lo spirito di questa istituzione, e se si sono mai applicati a conoscerne le regole e gli statuti interiori, e a rilevarne le tendenze? Ci permettano di chieder loro, se i saggi che ne abbiamo dati siano anch'essi menzogne, esagerazioni, calunnie? E se sono veri, come possono convincersene essi medesimi, ci dicano se una società che professa principii così stravaganti e insocievoli, si possa dire una società veramente atta ad inspirare sentimenti di vera morale pratica, e conformi alla vera idea che dobbiamo farci della religione.

Quanto poi al Ministero di pubblica istruzione e alla commissione da esso nominata, noi insisteremo con dire che malamente adempiscono al loro dovere, fintanto che non prendono una esatta cognizione delle regole e costituzioni, di cui gl'Ignorantelli ed in Italia ed in Francia fanno un mistero; e non s'informano da esse e dello spirito loro, e delle loro tendenze, e dei mezzi con cui si servono, e dello scopo a cui mirano, e del bene o del male che si può aspettare da loro.

Frattanto noi affermiamo, e sfidiamo gl'Ignorantelli a smentirci, che la società loro è una società segreta, affigliata coi Gesuiti, di cui ha le medesime regole ed una organizzazione eguale, ed al paro de' Gesuiti è avvolta nel mistero. Serva di prova l'art. 21 del capo X delle *Regole di governo*: ivi si parla del governo generale della società e delle deliberazioni di affari relativi alla medesima, che si trattano nel consiglio del superior generale e de' suoi assistenti. » Debbono » (gli assistenti) prevenirsi tra se stessi di ono« revolezza e benevolenza, e serbare *sì profon» damente il segreto* che non facciano conoscere » a persona alcuna, *nemmen per segni*, ciò che il » fratello superiore avrà loro proposto, nè gli » affari che sono stati posti in deliberazione e che » *debbono rimanere nascosti*, di modo che neppure tra essi ne parlino senza gravissimi mo» tivi se non col fratello superiore, a meno che » fosse a proposito che siano conosciuti (vedi » astuzia!), e che così sia stato convenuto già » nel consiglio. *Ugual segretezza* si osservi *per » le cose tutte* ragguardanti la società o i fratelli » in particolare. »

Il Codice penale all'art. 487 proibisce le associazioni *con promessa o vincolo di segreto, qualunque* del resto *ne sia la denominazione o l'oggetto*; ma forse come quando fu compilato il Codice vi era una tacita eccezione pei Gesuiti, così vi è adesso pei loro colleghi.

A. BIANCHI-GIOVINI.

In questo istante ci capita il *Risorgimento* d'oggi che a difesa degli Ignorantelli porta una circolare del loro superiore data da Parigi il 7 marzo 1848, pochi giorni dopo la rivoluzione di febbraio, e sotto la pressione dello spavento che provavano quei frati di essere scacciati, come vent'anni prima ne furono scacciati i loro confratelli, i Gesuiti. A quella circolare il sig. conte Franchi ebbe la bontà di far precedere una sua prefazione che spira tutta soavità pei suoi Ignorantelli, nella quale tra le altre cose, ci imputa, senza però addurne alcuna prova, d'avere *sfigurati, dilaniati* i libri degl'Ignorantelli. Mancandoci lo spazio e il tempo, ci limitiamo per ora a rigettare quell'accusa, e ci riserbiamo di rispondere in modo più particolarizzato al signor Conte.

SENATO DEL REGNO

Approvazione dei trattati di commercio col Belgio e l' Inghilterra.

Il dibattimento non fu oggi meno vivo d' ieri; però il sistema protettore non trovò più altro difensore fuorchè il maresciallo De la Tour, il quale trattò specialmente la quistione politica, ed invitò il Ministero a dichiarare se i trattati fossero cagione o conseguenza di un' alleanza politica, che a parer suo, ci esporrebbe a gravi pericoli. Il Presidente del consiglio ed il Ministro delle finanze soddisfecero a questo voto, assicurando che non esisteva alcun trattato d' alleanza. Ma come non riconoscere che effetto di questi trattati sarà una più stretta amicizia e comunanza d' interessi economici e politici con quei due Stati?

I trattati furono appoggiati con molto acume di dottrina dai senatori Stara, Montezemolo e Maestri. Questi si provò specialmente a discoprire la tattica dei protezionisti, i quali non osando dichiararsi tali, si confessano partigiani del libero scambio, affermando però che non è ancor giunto il tempo di metterlo in atto. Il sig. Montezemolo dimostrò quali vantaggi può trarne il commercio e la marina nazionale dalle relazioni coll'India inglese.

Infine il sig. conte Pollone, presidente della Camera di Commercio di Torino, volle difendere quella dalla taccia appostale dal Ministro Cavour nel discorso da esso recitato alla Camera elettiva, di avversione a qualsiasi progresso liberale ed economico. Il conte Cavour osservò opportunamente non sembrargli molto parlamentare il fare argomento di discussione in una Camera di ciò che si dice in un'altra. Ma le loro vicendevoli spiegazioni furono soddisfacenti, e l'appoggio dato dal sig. Pollone ai trattati merita di essere menzionato a sua lode.

I due membri dell' ufficio centrale, Giulio ed Alfieri di Sostegno, non furono neppur essi sforniti di calzanti ragioni in difesa di quelli, ed il prof. Giulio in ispecie confutò i sofismi, smascherò i cavilli dei sigg. Castagnetto e Sauli con tale lucidezza e brio, che ne ricorda i dotti e spiritosi scritti di Federico Bastiat.

Verso la fine di questa lunga seduta, non mancarono i signori De la Tour e Castagnetto di rinnovare i loro avvertimenti, nella speranza di scuotere la fede di qualche *free-trader*; ma non riuscirono. Il trattato col Belgio fu approvato alla maggioranza di 40 voti contro 15, e quello coll'Inghilterra alla maggioranza di 44 contro 9.

È questa una nuova vittoria del partito liberale, vittoria che debbe incoraggire il Ministero a procedere francamente nella via delle riforme economiche.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 21 maggio. Domani giovedì, scrive la *Patrie*, il Presidente della Repubblica farà, al campo di Marte, la rassegna dei quattro reggimento d' infanteria giunti a Parigi e della brigata di cavalleria.

Il guardasigilli, sig. Rouher, fu incaricato interinalmente delle funzioni di ministro delle finanze, durante l'assenza del sig. Achille Fould.

Ieri ebbe luogo un'assai viva discussione in parecchi uffici intorno al progetto di legge relativo all'organizzazione della polizia municipale per Lione ed i comuni vicini. I membri della Montagna hanno tutti combattuto il progetto del Governo, dicendo che è un'offesa alla libertà ed un'umiliazione per la popolazione lionese.

Nel settimo ufficio, il sig. Detours dichiarò non esservi a temere un' insurrezione, a meno che non s' inalberi una bandiera diversa dalla repubblicana. Duché ed altri rappresentanti della sinistra aggiunsero che la Costituzione poteva essere riveduta, rispettando tuttavia il principio repubblicano.

La maggioranza degli uffici si è dichiarata favorevole al progetto del Governo.

BELGIO

Brusselle, 20 maggio. La crisi ministeriale dura tuttavia. Il signor Dumon Dumortier presidente del Senato, il deputato Lebeau e il deputato de Huy, ed il signor Carlo di Brouckere furono chiamati dal re, ma pare che nessun d'essi abbia accettato.

INGHILTERRA.

Londra, 20 maggio. Nella seduta del 19 della Camera dei Comuni costituita in comitato, la votazione più importante fu quella intorno al preambolo del bill sui titoli ecclesiastici, che l'opposizione irlandese voleva far posporre. Vi furono 258 voti in favore del Ministero, e 45 contrari.

Due agenti vennero inviati dalla polizia di Francoforte all'esposizione di Londra. Appena giunti in questa città, furono derubati di tutto il loro bagaglio, comprese le carte nelle quali erano riferiti i connotati di sette famosi ladri tedeschi.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 24 maggio.

Presidenza del Commendatore PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 1 1/2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all' appello nominale, ma la Camera facendosi in numero si approva il verbale.

Josti dimanda l'urgenza per una delle petizioni riferite, e la Camera accorda.

Cavour, Ministro delle finanze, presenta le seguenti leggi:

Convenzione addizionale al Trattato di commercio e di navigazione del 23 giugno 1845 tra gli Stati Sardi e quelli della Lega doganale Germanica.

Convenzione addizionale al Trattato di commercio e di navigazione del 5 novembre 1850 tra gli Stati Sardi e la Francia.

Modificazione degli statuti della Banca nazionale.

Alienazione dei tratti d'alveo abbandonati dal fiume Tanaro nei territorii di Felizzano e di Annone,

Cavour: Prego poi la Camera a voler inserire nell'ordine del giorno di martedì il progetto di legge da me presentato nell' occasione che esposi lo stato finanziero del paese e di cui ieri fu presentata la relazione.

Il Presidente fa qualche osservazione per la quale emetterebbe il dubbio che si possa martedì discutere quella legge, ma dietro l' insistenza del Ministro appoggiato anche dal dep. Valerio si determina di annuire alla sua dimanda.

Franchi dimanda l'urgenza per due petizioni riferite che la Camera accorda.

Quaglia entrando nella discussione del bilancio della guerra propone il seguente ordine del giorno: La Camera invitando il Ministero della guerra a far sparire nell'ordinamento dei corpi speciali ogni distinzione di origine negli ufficiali subalterni, passa alla discussione delle Categorie.

Il Presidente fa osservare che non si è ancora entrati nella discussione del bilancio, infatti *Gandolfi e Valerio L.* dimandano ed ottengono l'urgenza per alcune petizioni riferite.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul bilancio della guerra.

Rocci, Lamarmora, ministro della guerra, e Dabormida mostrano che l'ordine del giorno proposto dal dep. Quaglia troverebbe più giustamente il suo posto nella legge per l'avanzamento militare.

Quaglia persiste nella sua proposta.

La Camera non l'approva.

Si approva la categoria 25. Corpo Reale del Genio e Zappatori, in L. 583,210: 987.

Dopo alcune spiegazioni del Ministro della guerra si approvano pur anche le seguenti:

Categoria 26. Corpo dei veterani e invalidi, in L. 1,129,571: 495.

» 27. Cavalleggieri di Sardegna, in L. 426,749: 660.

» 28. Treno di P., in L. 248,189: 330,

Proposta la Categoria 29. Brigate di fanteria, in L. 7,380,293: 374.

Lions: Avrei creduto che il sig. Ministro della guerra avesse ad occuparsi precipuamente dell' organizzazione della fanteria che è la parte più importante dell' esercito modificando la formazione attuale del battaglione, il quale, come da noi è composto, ha la singolarità per lo meno di essere unico in Europa. Interroga poscia il Ministro se trovasi nella situazione di passare facilmente dallo stato di pace al piede di guerra senza che la forza si trovi troppo irregolarmente distribuita nelle compagnie, e se intende conservare la distinzione dei così detti corpi nazionali.

Lamarmora trova fuor di luogo entrare adesso nella discussione tecnica della formazione del battaglione, dichiara poi che passando dal piè di pace a quello di guerra l' equiparamento della forza delle compagnie potrà farsi facilmente quando siano i soldati sotto le armi. In quanto ai così detti corpi nazionali dice che per la Savoia è una necessità, avuto riguardo alla diversità della lingua, e per le altre provincie, ciò è richiesto dal sistema delle riserve adottato per l' esercito.

Torelli mostra che anche il battaglione a cinque compagnie è difendibile, ma riconosce che non è forse il momento di trattare una tale quistione.

D'Aviernoz dichiara che se si vuole entrare adesso nelle discussioni tecniche non si finirà più la votazione del bilancio.

Moffa di Lisio preferisce scegliere questi corpi speciali onde mescolare ed eludere colle qualità degli uni i difetti degli altri.

Lamarmora: Sarei anch' io di questo parere se non avessi che soldati d'ordinanza.

Lions: Io trovo insussistente l'opposizione fatta all'abolizione dei così detti corpi nazionali, compresa quella che si appoggia alla diversità della lingua, ed il fatto lo dimostra, giacchè per la formazione dell'Artiglieria, dei Bersaglieri, Cavalleria ecc. si prendono individui da ogni paese e non ne viene perciò alcun male. Se noi vogliamo fondare la grande nazionalità, bisogna che le piccole scompaiano (*bravo, bene*).

Jacquier: Le parole testè dette potrebbero condurre a gravi conseguenze ed io protesto contro delle medesime.

Si approva la categoria 29 e quindi la 30 (Bersaglieri) in L. 1,360,019: 275.

Proposta la categoria 21 (Corpo dei Cacciatori Franchi) in L. 317,499: 978.

Mellana vorrebbe diminuito il corpo dei cacciatori franchi, giacchè vi sono molti individui che non hanno più bisogno di punizione.

Lamarmora: Sono finalmente d' accordo col deputato Mellana. Ho già dimostrato la mia disposizione di diminuire quel corpo. Quanto all' intera soppressione sto estendendo a ciò pure i mei studi, e anche a ciò deve estendere le sue osservazioni l'ufficiale che ho mandato all'estero. Espone in proposito le sue idee.

Parlano brevemente sulla questione di nuovo Mellana e Sulis, il primo propone la riduzione della categoria a L. 250,000.

Lamarmora: Ma questo porterebbe la conseguenza di un immediato scioglimento del corpo, io non posso accettare la proposta.

Mellana ritira la sua proposta. La categoria è approvata.

Si approva poscia la categoria 32 (cavalleria) in L. 2,239,339 63.

Durando domanda che le tre categorie seguenti siano votate infine del bilancio. La Camera approva.

È approvata la categoria 36 (Ordine militare di Savoia e medaglie) in L. 170,515: 760.

Proposta la categoria 37 (Accademia militare) in L. 136,662: 230.

Mellana crede che l'accademia militare dovrebbe bastare a sè stessa; gli allievi paganti non mancheranno mai, attesi i vantaggi che essi si assicurano. Se ciò non avviene vuol dire che è pel Governo mezzo favorevolissimo. Vorrebbe che la categoria scomparisse nel bilancio venturo se prima non è presentata una legge per la sua organizzazione.

Il R. Commissario osserva, che appunto non basta a sè stessa l'accademia per le piazze gratuite che vi sono. In tutti i paesi del resto si consacrano alla istituzione dei collegi militari ingenti somme. È pronto a dar lettura dell'elenco dei giovani che godono di piazze gratuite.

Lamarmora: La questione se l'organizzazione dell'accademia debba farsi per le[illegible] ...gge o per decreto, è questione costituzionale, nella quale io adesso non voglio entrare e prego la Camera a dispensarmene.

Lions sostiene non potersi mettere in dubbio la competenza del Parlamento per organizzare le scuole militari, giacchè devono essere stabiliti principii generali consentanei alle nostre istituzioni.

Il Regio Commissario dichiara che la Commissione incaricata dal Governo di fare un progetto per l'Accademia, si baserà appunto su questi principii.

Mellana insiste perchè il Governo si dichiari disposto a presentare un progetto di legge.

Cossato crede che esercitando la Camera la sua ispezione sulla parte finanziaria, ha egualmente tutta la influenza sull'andamento dell'Accademia.

Sineo: I diritti del potere legislativo su questo argomento non si possono mettere in dubbio.

Balbo non crede che si debba insistere purchè il Ministro presenti una legge. Crede del resto che in fatto di ordinamenti militari si debba lasciare il più che si può alla Corona.

Lamarmora: Il mio dubbio su questa competenza è ragionevole; diffatti in Francia tutti gli ordinamenti della scuola di Saint-Cyr dipendono da ordinanze. Assicuro la Camera che se io non fossi persuaso del diritto della Corona in questo argomento, non avrei toccato per nulla all'organizzazione dell'armata. Io rispetto non solo i diritti degli altri, ma anche la suscettibilità.

La categoria 37 è approvata.

Proposta la categoria 38 (Collegio dei figli militari) in L. 161,976 25.

Borella osserva che in questo collegio vi sono sopra 17 professori 9 frati. Vorrebbe affidata la istruzione a mani più opportune.

Lamarmora riconosce la giustizia dell'osservazione riservandosi di provvedervi a tempo opportuno.

La categoria è approvata.

Vengono quindi approvate

La categoria 39 (Scuole militari di fanteria e cavalleria) in L. 134,775 485.

La categoria 40 (Magazzino merci) in lire 107,654 322.

La categoria 41 (Rimonta cavalli) in lire 420,000.

La categoria 42 (Deposito stalloni) in lire 186,778.

La categoria 43 (Reclusione militare) in lire 149,895 100.

La categoria 44 (Passaggi truppe) in L. 20,000.

E le seguenti categorie sino al num. 56 che riporteremo nel foglio di domani.

Il Presidente del Consiglio, Ministro degli affari esteri, presenta alla Camera i trattati di commercio e navigazione conchiusi il 17 dicembre 1850 col Portogallo, il 31 marzo 1851 colla Grecia, il 29 aprile 1851 colle città Anseatiche.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Continuazione del bilancio della guerra.

— Non si è avverato che la croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro sia stata conferita al deputato Mantelli, colonnello della Guardia Nazionale di Alessandria, come n'era corsa la voce; e dicesi anzi che lo stesso sig. Mantelli non se ne curi gran fatto.

— Oggi fu pubblicato il regolamento provvisorio intorno allo studio, agli esami ed alla pratica degli aspiranti alle professioni già dipendenti dai protomedicati.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

TIPOGRAFIA ARNALDI.